



curva dell'epidemia di Covid-19 a raggiungere una sorta di plateau: una fase di picco che potrebbe durare a lungo prima di iniziare la discesa. Questo nonostante i decessi siano saliti a 9.134, con un aumento di 969 rispetto a giovedì, il più alto registrato finora, ma è anche una fotografia dell'epidemia a 20-25 giorni fa, quando è avvenuto il contagio. Aumenta anche il numero dei malati, ma con un rallentamento dei nuovi casi: 4.401 rispetto a giovedì dai 4.492 registrati mercoledì. Il numero complessivo, compresi vittime e guariti, è arrivato a 86.498.

Il picco dell'epidemia di coronavirus in Italia si sta avvicinando, ma non ci siamo ancora, ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro. Dal 20 marzo, ha aggiunto, si nota un'apparente riduzione della curva dei contagi, tuttavia «non siamo in una fase calante, ma di rallentamento della crescita». Di qui il monito: «La pendenza della curva sarà costruita sui nostri comportamenti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuto

Numero verde regionale
per informazioni su
Coronavirus
800462340

«Ricoveri e contagi, la crescita ormai rallenta da cinque giorni»

► Dario Gregori coordinatore del progetto Covid19ita: «Dati variabili, ma dal 22 marzo c'è un rallentamento» ► Dai modelli statistici le misure di contenimento in Veneto funzionano: «Bisogna non tornare indietro»

Produzione

Mascherine, cento aziende mobilitate

Per far ripartire l'economia al più presto «dobbiamo essere pronti a dotare le aziende e i luoghi di lavoro di tutti i dispositivi di protezione e sicurezza per i lavoratori che oggi scarseggiano». Lo dice l'assessore veneto al Lavoro, Elena Donazzan, che ha messo a disposizione l'Unità di crisi aziendali della Regione «per accompagnare gli imprenditori e le imprese del Veneto che hanno pensato di riconvertire parte della propria produzione nella confezione d'emergenza di mascherine chirurgiche certificate». Un centinaio le aziende coinvolte nella produzione in emergenza di mascherine.

NUMERI

PADOVA «Rallenta la crescita dei contagi e dei pazienti ospedalizzati in Veneto. Un trend che dà speranza, ma non deve far cantare vittoria». A dirlo è Dario Gregori, coordinatore del progetto «covid19ita» sviluppato dall'Unità di Biostatistica, epidemiologia, e sanità pubblica del Dipartimento di Scienze Cardio-toraco-vascolari e Sanità pubblica dell'Ateneo di Padova, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze cliniche e biologiche dell'Università di Torino e del Dipartimento di Medicina traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale. Da cinque giorni la curva ha iniziato a crescere meno, soprattutto per quel che riguarda alcune aree critiche. «Tenendo conto che c'è una grande variabilità di dati - spiega il professor Gregori - notiamo un rallentamento. Sia a livello di

contagi totali che a livello di casi ospedalizzati. Si assiste ad una caduta dal 22 marzo, che continua costantemente. Il numero di soggetti che finiscono in ospedale è un indicatore importante perché riguarda la gestione del sistema. Lo stesso principio si può osservare nel dato delle terapie intensive».

I DATI

Il 22 marzo in Veneto si contano 177 nuovi casi ospedalizzati, il 26 marzo scendono a 50. Per quanto riguarda il parametro dei ricoverati con sintomi, il 22 marzo sono 171 mentre il 26 marzo solo 40. Un Veneto che, però, negli ultimi giorni ha registrato un netto aumento di casi a Verona (14 vittime anche ieri): senza questi numeri la curva del contagio a livello regionale si sarebbe ulteriormente abbassata. «La situazione generale è sotto controllo - aggiunge il professor Gregori -, quindi in questo mo-

mento non ci sono evidenze che ci fan pensare ad una saturazione delle terapie intensive. I nostri modelli statistici ci dicono che in Veneto le misure di contenimento stanno funzionando. Ora la grande scommessa è rimodulare le misure per favorire la ripresa. In questa condizione di grande coercizione notiamo un lento e progressivo miglioramento, si tratta di capire dove allentare la presa senza rischiare di tornare indietro e avere una recrudescenza. È necessario mantenere questo andamento, pur riaprendo qualche attività. Bisogna essere cauti, servono interventi calibrati».

IL VIDEO

La piattaforma «covid19ita» attraverso modelli statistici incrocia i positivi al tampone, i contagi e i deceduti sulla base di diversi parametri. «Per policy non parliamo di picco - aggiunge il docente - perché in questo mo-

mento non abbiamo modelli validati. Fare previsioni a lungo termine causa messaggi fuorvianti». A questo proposito il team padovano ha girato un video pubblicato online. «In questo periodo sembra che tutti siano alla ricerca del picco dell'epidemia corrente - dichiara Ilaria Prosepe, ricercatrice -. Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda, facendo una previsione con un modello di crescita logistica. È basato su alcuni parametri che non possono essere ancora determinati con certezza». Di conseguenza pare impossibile definire il picco. «Uno dei parametri più importanti - conclude la professoressa Paola Berchialla - è la popolazione massima che può essere contagiata. Gli epidemiologi dicono che varia tra il 40 e il 70%: allora provate voi a calcolare con esattezza il picco con tutte queste incertezze».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedesì attività commerciale di pavimenti e rivestimenti in ceramica

Esposizione di circa 500 mq, con piazzale scarico/carico e parcheggi. Buon magazzino. Vero affare. Comune di Pieve di Soligo (TV) - Trattativa riservata con persone del settore.



Ubicazione eccellente. Telefono: 340/9915307 e 335/7636274.